

I capelli, un vero e proprio simbolo

Sin dalla notte dei tempi, i capelli hanno esercitato un fascino particolare sull'essere umano, uomo o donna che fosse. Ricci o lisci, lunghi o corti, legati in trecce, acconciati a cresta, in dread o tagliati a spazzola, dal rosso al nero più scuro, passando per l'arancione, il verde o addirittura il blu, i capelli permettono a ognuno di noi di affermare la propria personalità profonda, la propria individualità, l'appartenenza o il rifiuto di riconoscersi in un gruppo ben definito.

Rivendicare una bella capigliatura significa esprimere la nostra forza interiore, rivelare il nostro sé unico e la nostra volontà di espressione. Mostrare una bella chioma ci valorizza molto più che non esibire una testa calva.

Lo sanno bene i pubblicitari che, per tessere le lodi di uno shampoo, una buona crema per capelli, un fissante, una colorazione, mettono in scena capigliature folte, soffici, colorate, sempre in movimento, piene di forza e determinazione.

Una chioma folta e luminosa è l'attributo ricorrente delle divinità, degli eroi dell'antichità e, fino a tempi più recenti, dei re.

Sansone pagò a caro prezzo l'errore di aver confidato alla compagna, Dalila, l'origine della propria forza. Qui vediamo unirsi due simboli, forza e onore, la cui perdita comporta una vera e propria castrazione per l'eroe mitologico.

Senza bisogno di andare così lontano, non dobbiamo dimenticare i nostri antenati, i Galli, per i quali i capelli erano sinonimo di forza guerresca. E gli Indiani d'America non toglievano forse lo scalpo ai nemici al fine di assumerne la forza? Sebbene qualcuno lo affermi, non possiamo saperlo con certezza. Quanto ai re, la parrucca era il riflesso di uno status sociale, dell'appartenenza alla nobiltà, nonché l'esternazione di potere politico, economico e sociale.

Un simbolo altrettanto forte è l'atto di radere un uomo o una donna, come è

spesso avvenuto durante la seconda guerra mondiale, ma si tratta di un'usanza molto più antica, che segna la mortificazione, lo svilimento di colui che viene rasato, privato così dell'onore e bandito dalla società.

Se oggi il concetto di forza in relazione ai capelli è scomparso, esso è stato rimpiazzato dalla nozione di moda, i cui codici sono molteplici. Se, per alcuni, l'originalità del taglio e del colore significa semplicemente personalità e volontà di affermarsi come individuo a pieno titolo, per altri simboleggia il rifiuto, la reazione nei confronti di un sistema, di una società. È stato questo il caso dei beatnik, degli hippie, dei punk, le cui rivendicazioni erano tuttavia diverse, quando non addirittura completamente opposte. I capelli indicano qui la rottura con la società ed esprimono un desiderio di cambiamento. Quando la forma e il taglio dei capelli rendono conto di un'appartenenza a una comunità o a un gruppo, la capigliatura diventa il marchio dell'abbandono della forza individuale in favore di quella del gruppo. L'individuo afferma così la propria sottomissione.

In ogni caso, il concetto di bellezza non è così lontano giacché, qualunque sia la scelta e seppure non in maniera esplicita, l'essere umano vuole innanzitutto piacere a se stesso o agli altri. I capelli hanno da sempre esercitato un'attrattiva, spesso cantata dai poeti in termini encomiastici e sensuali, espressione di desiderio carnale. Tra questi, Baudelaire:

O vello, mareggiante fin sulle spalle! O riccioli!
O profumo carico d'indolenza! Estasi! Perché dei ricordi,
che in questa capigliatura dormono, si popoli stasera il buio dell'alcova,
in aria la agiterò come un fazzoletto!¹

¹ *La capigliatura*, vv. 1-4, in Baudelaire, Charles, *I fiori del male*, traduzione di Giorgio Caproni, Marsilio, Venezia 2008, p. 111 [N.d.T.].

O Apollinaire:

D'oro ha i capelli si direbbe
Un bel lampo duraturo
O le fiamme che si esaltano
Nelle rose-tee che si stanno².

Eppure, in modo meno poetico, Jules Renard ci riconduce a una realtà sordida e inesorabile:

«Capelli grigi, polvere del tempo»³.

Infine, i capelli o la loro eliminazione possono indicare l'appartenenza a una comunità. È questo il caso della tonsura dei monaci. Nascondere i capelli sotto un fazzoletto o un velo indica invece sottomissione, il rifiuto di essere nel pieno senso del termine.

Più prosaico, il punto debole dei capelli, quello che ha permesso di usare l'espressione "tirato per i capelli" quando una dichiarazione, un'affermazione, un fatto non sono credibili e risentono di una spiegazione a dir poco forzata, inattendibile. Perché "tirato per i capelli"? Semplicemente perché i capelli sono un appiglio facile per chi voglia costringere l'altro a fare ciò che non vuole. I martiri, per esempio, furono talvolta legati per i capelli alla coda di un cavallo e trascinati a terra fino al sopraggiungere della morte.

² *La bella rossa*, traduzione di Vittorio Sereni, vv. 41-43, in Apollinaire, Guillaume, *Alcool. Calligrammi*, a cura di Sergio Zoppi, Mondadori, Milano 1986, p. 509 [N.d.T.].

³ Traduzione propria [N.d.T.].

Sempre considerando i capelli come appiglio, alcune culture tradizionali (musulmane, indiane, ecc.) mantengono un'unica ciocca su un cranio rasato in modo da permettere agli dei di afferrare l'individuo al momento della morte per condurlo in paradiso.

I capelli dunque portano con sé significati che spesso ignoriamo, attenti come siamo al solo aspetto estetico.

Essi sono l'oggetto di questo libro, in particolare per quanto riguarda le colorazioni, tema molto spinoso. È legittimo desiderare una bella capigliatura del colore che preferiamo.

Ma la colorazione non deve mettere in discussione la salute del cuoio capelluto e del capello stesso. La tanto ambita capigliatura deve durare nel tempo e non lasciare spazio a capelli privi di vita, spenti, fragili, piatti.

Se questo è il vostro caso, seguite i nostri consigli per ridare vita alla risorsa di bellezza più importante che avete: i capelli.



